



Roma, 17. III. 1915

Carissimo Professore.

La ringrazio sentitamente dell'ultima sua e di tutte le interessanti notizie. Sono giunti i due opuscoli suoi e così ora faccio rilegare due miscelanee micologiche saccardiane. Ho visto il voluminoso fascicolo delle Hymeniales ed invidio la sua attività: io non ho ancora potuto riprendere il lavoro della flora crypt. non per mancanza di buona volontà ma di tempo; però spero di non tardare molto. Ha visto che nelle tavole dei generi delle Agaricacee ci hanno lasciati sfuggire un errore? e dico così perché le avevo viste in bocca anch'io. Nella tav. I è stato scritto Lepiota al posto di Amanitopsis e viceversa.

Io non ho visto il comm. Dalla Favera e non so più nulla del concorso di Erevito, in attesa che la Giunta per le tendole medie risponda alla controreplica pre-

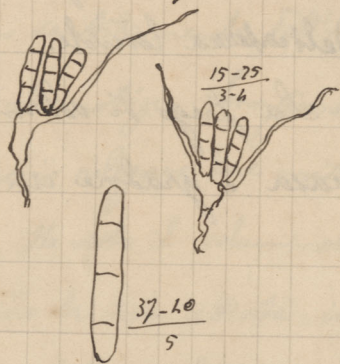
sentata dalla Separazione tenendo conto dei nostri
schiarimenti.

Per il magnus «Fibre von Eirod» ho scritto a Weigel (ordi-
nandogli il Lydon Medin. per la Stazione) e zero
mi farà una offerta discreta. In qualche catalogo
l'ho visto a 16 marchi.

Ho rimandate oggi le prime botte del fungillo di
micromiceti spagnoli: una dozzina di specie, di cui
circa la metà nuove, ed attendo ora quelle dei Linzi.
Ho piacere che abbia ritrovati i tre volumi del Journ.
of Botany, che non capisco come ci siano sempre
sfuggiti. Proprio vero che si trova quando non si
cerca!

Leri fui a Seltzer con Peyronel per una malattia
dei Lupini assai dannosa. Credo che sia prodotta
dalla Chielavia boticola (Chielaviopsis) perchè abbiamo
visto qualche volta i tipici endoconidii ed i
macroconidii; però bisogna che la studi meglio
perchè c'è anche nel Fusarium. Molto spesso foi

ho trovato una forma che credo sia uno stato giovanile della Chielaria, ma per la quale ho dei dubbi. Sono dei gruppetti di 2-3 spore ialine bristellate, conformate da 2-3 ife setolose come può vedere nello schizzo qui accanto. Pare che le stesse, ingrossate e mature, si staccino, restando sempre ialine. Semberebbero, come dissi, giovani macroconidii della Chielaria, ma non li vidi mai bruni. Le setole in fianco potrebbero essere degli endoconidiofori rudimentali.



Nelle figure che ho potuto confrontare veramente non trovai nulla di simile, ma la pregherei di voler vedere le tavole dell'opuscolo di Patterson, Charles e Weibeymer in Wn. St. Dep. of Agric. Bull. 274 (1910) dove è figurata Chielarioptis paradoxa, se per caso vi fosse qualche cosa di simile. E lei che ne pensa? Ora faremo altri esami e tenteremo delle culture per chiarire la cosa.

Béginnot mi ha mandato oggi le *Stichæ ad Floram
lybicum caricatum*. Le chiedo (in confidenza!) mi
ha detto che nelle contribuzioni libiche c'è farecchio da
criticare, il che egli ora non fa per un senso di
delicatezza lodevole.

La prego di volermi ricordare a tutti i suoi di
casa e gradire un bacio affettuoso dal sempre

aff. ottl. suo

G. Cravetto